
LAGORAI-CIMA BUSE TEDESCHE 2413 m

21/22 Settembre 1996

La giornata non è proprio delle migliori. A Padova al momento della partenza piove, e guardando verso nord, verso le montagne, si vedono chiaramente nuvole nere cariche di pioggia. C'è anche chi ha rinunciato prima di partire: le previsioni non promettono nulla di buono!

Si parte ugualmente speranzosi: destinazione il rifugio Spiado, in Val Malene sopra Pieve Tesino. All'arrivo piove e fa freddo, ma all'interno ci accoglie un bel fuoco scoppiettante. Per ora di cena arriva tutta la comitiva: ultimo Sandro Silvano con la moglie Maria, il cognato Franco e la moglie Gabriella, sorella di Sandro. Aspettavano trepidanti il loro presidente Gigi D'Agostini, Alfiero Bonaldi, Bruno Manzin, Tomaso Millevoi, Sandro e Antonella Cinquina e una rappresentativa giovanile della nostra sezione: Massimiliano, Stefano, Paola Cinquina, Valentina Stritoni, alla sua prima esperienza C.A.I. e Carlo Millevoi.

Dopo un'abbondante cena, durante la quale abbiamo raccolto anche i coniugi Finottello di Mestre, ci ritroviamo al fuoco per concludere la serata in allegria tra "parampampoli" e cantate. Intonando il "nuovo inno" della Sezione di Fiume, dedicato agli habituè, Gigi trascina il gruppo, in una performance canora senza eguali. Ma la luna che timida si affaccia tra le nuvole ci invita al riposo e così ci avviamo alle



nostre camere. La mattina seguente una fitta coltre di nuvole avvolge il rifugio e non ci permette di ammirare le cime che ci accingiamo a salire. Mentre stiamo per partire giunge Faustino Dandrea direttamente da Cortina d'Ampezzo.

Così alle ore 8.45, lasciate le macchine a Malga Sorgazza, ci avviamo lungo la forestale, sentiero 327, e giunti al ponte di Val Vendrame, prendiamo a sinistra il sentiero 360.

Ci addentriamo così in un fitto bosco attraverso cui si snoda tortuoso il sentiero, reso scivoloso dall'abbondante pioggia dei giorni precedenti. Usciti dal bosco troviamo dei cespugli di mirtili che quasi ci obbligano ad una pausa. Ne approfittiamo anche per ammirare il panorama visto che un pallido sole ha momentaneamente diradato le nuvole. Sandro e Maria che conoscono perfettamente la zona ci indicano: Cima d'Asta, 2847 m, la più alta del gruppo con il sottostante rifugio O. Brentari; le vie per raggiungere anche le altre cime e le zone circostanti. Proseguiamo, poi alla volta della Forcella delle Buse Tedesche, che collega la Val Sorgazza con la Val Campelle attraverso Val d'Inferno. Da qui comincia la parte più interessante del percorso. Tutto il sentiero 373 si snoda lungo camminamenti e trincee della Grande Guerra.

Sembra quasi impossibile che questi luoghi, ora così tranquilli e rasserrenanti, siano stati teatro di aspri combattimenti e del sacrificio di tante giovani vite. Camminando abbiamo la possibilità di vedere opere di ingegneria militare e magari di entrare nelle gallerie e nelle grotte.

Dopo circa due ore arriviamo a Forcella Magna, 2115 m, e all'attiguo

laghetto attorno al quale ci era stata promessa una "lunga e rilassante sosta", ma a quel punto ecco che scende la nebbia, fitta tanto da impedirci, per tutta la durata del pranzo, di vedere l'altra sponda del laghetto. Così la nostra "sosta" si è trasformata in una breve e fugace siesta, giusto per rifo-
cillarci un poco.

Cominciamo a scendere per "comoda mulattiera", sentiero 360, costantemente avvolti da una coltre di nebbia. Ormai del sole non abbiamo che il ricordo. Tra risate e chiacchierate rientriamo nel bosco e qualcuno riesce a scovare qualche lampone che delizia il palato dei pochi fortunati.

Arriviamo alle automobili, un po' stanchi, ma contenti di non avere preso la pioggia. Conclusione della giornata con l'immane brindisi a Malga Sorgazza.

**Valentina Stritoni,
Massimiliano, Stefano
e Paola Cinquina,
Carlo Millevoi**